Antonianum C (2025) 987-1028

LA CAPACITÀ DI *AGENCY* TRA ESSERE UMANI E SISTEMI DI INTELLIGENZA ARTIFICIALE QUESTIONI ANTROPO-ETICHE

Summary. An analysis is offered here of the impact of artificial intelligence on the forms of human acting and on the redefinition of subjectivity, within a context, in which human beings now live immersed in an informational and digital ecosystem that generates new processes of anthropological change. The current techno-human condition requires an epistemological, ontological, and anthropological rethinking of "agency," since acting becomes an informational "inter-term" within the relational interactions between the human and the artificial. The need is highlighted here of understanding how machines may be able to acquire some form of autonomous agency—albeit one different from that of human beings—as a "producing of effects" grounded in algorithmic procedures. From this arises the urgency of a "fundamental anthropo-ethics" to give direction to human well-being in the infosphere and to define ethical criteria and responsibilities for AI while avoiding any limitation of the normative to the statutory. The novelty of this approach lies in proposing a relational and informational view of agency, shared and distributed between human beings and artificial systems, geared to acknowledging the latter as moral agents, in a renewed metaethical perspective.

Resumen. Se analiza el impacto de la inteligencia artificial en las formas de actuar del ser humano y en la redefinición de la subjetividad, en un contexto en el que el ser humano vive inmerso en un ecosistema informativo y digital que genera nuevos procesos de mutación antropológica. La condición tecno-humana actual, implica un replanteamiento epistemológico, ontológico y antropológico de la *agency*, ya que la acción se convierte en un «término intermedio» informativo entre las interacciones relacionales entre lo humano y lo artificial. Se destaca la necesidad de comprender cómo las máquinas pueden adquirir una forma de agencia autónoma, aunque diferente de la humana, como «producción de efectos» basada en procedimientos algorítmicos. De ello se desprende la urgencia de una «antropoética fundamental» que oriente el bienestar humano en la infosfera y defina los criterios éticos y las responsabilidades de la IA, evitando una reducción normativa meramente jurídica. La novedad del enfoque consiste en proponer una visión relacional e informativa de la agencia, compartida y distribuida entre los seres humanos y los sistemas artificiales, con el fin de reconocer a estos últimos como agentes morales dentro de una perspectiva metaética renovada.

Introduzione

La diffusione imponente dei sistemi di intelligenza artificiale di questi ultimi anni, i quali sono in grado di compiere operazioni e compiti che prima erano di esclusiva prerogativa degli esseri umani, nel dare vita a nuovi ambienti e a nuove modalità di interazione e azione, sta cambiando velocemente il modo con il quale l'essere umano si rapporta con sé stesso, altro/altri, con le cose del mondo, si percepisce, comporta e vive le relazioni con la totalità degli enti cosmici naturali e artificiali. Inoltre, rappresentando «una *riserva di capacità di agire a portata di mano*»[1], interattiva e autonoma, sta conducendo alla definizione, coniugazione e declinazione di nuove forme di interazione tra l'umano, gli artefatti e i sistemi di intelligenza artificiale, disegnando molteplici articolazioni sia dell'essere umano, immerso in un "ecosistema" esperienziale informatico e digitale, che genera nuovi processi di mutazione antropologica, sia dei sistemi di intelligenza artificiale sia della loro interazione e interattività correlazionale.

Le conseguenze di questa nuova condizione tecno-umana nel dar vita, grazie al potere di trasformazione sulla realtà dei dispositivi tecnologici, digitali e artificiali, a nuovi ambienti e modalità di agire e interagire, comportano effettivamente modifiche radicali:

- dal punto di vista *epistemologico*, in quanto, implicano la rimodulazione di concetti e percezioni nella rappresentazione del mondo;
- dal punto di vista *ontologico*, poiché, nel comportare una solida "filosofia dell'informazione e dell'artificiale", in grado di individuare i fondamenti necessari per una lettura dei fenomeni di mutamento tecnologico, in vista di una re-ontologizzazione del reale, esigono la necessità di trovare elementi di legittimazione dal punto di vista teoretico e fondativo dell'*informazione* come essenza della realtà e principio primo di tutte le cose, in modo tale da determinare il passaggio da una visione materialistica-energetica a una visione informazionale della realtà[2];

---

[1] L. Floridi, *Etica dell'intelligenza artificiale. Sviluppi, opportunità, sfide*, Raffaello Cortina, Milano 2022, p. 53.

[2] Cfr. G. O. Longo, *L'informazione principio primo? Lineamenti di filosofia del digitale*, in *Filosofia del digitale*, L. Taddio - G. Giovannini cur., Mimesis, Milano-Udine 2020, p. 17-46.